

IL PAMPHLET Un divertissement Capelloni e scapigliati Spesso noi siamo ciò che abbiamo in testa

di Paolo Romano

I secoli nei capelli. Forse non si riflette abbastanza su come "la moda" della nostra capigliatura sottenda cultura, ideologie, tendenze e sia segno dei tempi ben oltre il gusto estetico. È un vero e proprio manuale-compendio di storia, attraverso la tricotologia, il libro di Louise Vercors e Pierre D'onneau "Fuori di testa" - storia spettinata dell'umanità. Dagli dei dell'antica Grecia a Bob Marley, dagli Egizi ai Beatles, passando per secoli e decenni topici, la pettinatura è lo specchio di una società, i peli che ricoprono il nostro capo rappresentano, in qualche modo, il copricapo naturale per dire come la pensiamo, quale pensiero si nasconde sotto il cuoio capelluto. Molte volte è un processo inconsapevole, proprio per questo il libro

in oggetto svela curiosità, aneddoti, riti e ritualità dei capelli connessi a miti, simboli, mode e ideologie che con un semplice colpo di spazzola o il passaggio di un pettine smuoviamo ogni giorno. Trasformandosi in speciali coiffeur, senza saccenteria e, anzi, con umorismo e ironia, i curatori del volume presentano per ogni tipologia di capigliatura un disegno e una scheda storica sintetica, tanto che sfogliare il volume è come sedere idealmente sulla sedia del parrucchiere e viaggiare nel tempo. Dai faraoni che si radevano per poi indossare parrucche di capelli veri alle lunghissime parrucche dei nobili francesi, dalla moda rasta a quella afro, dal punk agli skinhead, dagli hippy al grunge. C'è poi il rapporto tra capelli e seduzione, con le donne che hanno saputo amplificare maggiormente la loro folta chioma. E c'è il rapporto tra capelli e potere, in una donna il taglio «alla maschietta» può - forse oggi non più - significare un segno di emancipazione - viceversa i capelli lunghi di un uomo, nei decenni scorsi, era-

no associati alla protesta studentesca. E la riga a destra o sinistra significa qualcosa?. Si rileva che la maggior parte dei politici la porta a sinistra, come John F. Kennedy. Le donne preferiscono la riga a destra. Pare che la tradizione si leghi al fatto che ci sia una corrispondenza con l'abbottonatura della camicia, che per gli uomini va da sinistra verso destra, e per le donne da destra a sinistra". Vercors rileva come Hillary Clinton e Margaret Thatcher che sono state donne di potere, sono andate contro la regola, hanno stravolto il canone estetico e hanno scelto la riga a sinistra. Spesso i capelli non sono soltanto espressione del singolo, ma di un gruppo o di un movimento, si pensi ai punk o agli skinhead. Così come privare coercitivamente dei capelli una persona significa volerla privare della sua personalità. Il pensiero corre subito ai regimi totalita-

ri e in particolar modo i nazisti che nei campi di sterminio rasavano a zero i prigionieri e li associavano a numeri di matricola. Tra le pagine, si scopre che in realtà lo fece già Giulio Cesare, pronto a far rasare le folte chiome dei Galli sconfitti, preferendo questa umiliazione alla distruzione dei loro villaggi, ben sapendo di colpirli così maggiormente nell'orgoglio. Un libro davvero singolare quello di Louise Vercors, che insegna grammatica e Pierre D'onneau, graphic designer che illustra il libro facendone un oggetto gradevole anche esteticamente. Con la puntuale traduzione di Adelina Galeotti, "Fuori di testa" ha il pregio di saper parlare sia ad un pubblico adulto che di ragazzi, che potranno così approfondire un tema a loro caro. Insomma la definizione del vocabolario dei capelli come "peli che ricoprono il capo" appare riduttiva e questo è il libro mette ordine tra "i filamenti" della storia.

© RIPRODUZIONE E RISERVATA

**L. Vercors e P. D'onneau
Fuori di testa - storia spettinata dell'umanità, Donzelli, pagg. 112.**

